

Alla famiglia

*Londra 25 ottobre 1816*

Mia cara madre, e voi tutti carissimi all'anima mia. Giulio nostro vi avrà già dato avviso dello stato mio, e però vivo quietissimo, e spero che non vi sarete afflitti della tardanza delle lettere mie. Siate sicuri ch'io dall'Inghilterra vi scriverò regolarmente una volta al mese; non più, né meno; perché qui a francare una lettera (e senza francarla non parte) mi bisogna un mezzo scudo di Francia, e altrettanto a riceverne la risposta, ed io, se il Cielo non apre strada presto, sarò costretto a partire per Zante, perché qui non v'è borsa che basti. Un pezzetto di pane, che in Italia si pagherebbe due soldi, qui costa dieci e dodici; un paio di scarpini costa due zecchini, una stanzetta sola costa dieci zecchini, e così tutto il resto. È vero che si guadagna alle medesime, ma il trovar aperta una porticciuola al guadagno è cosa difficilissima. Ma presto si deciderà anche in questa città la mia sorte, presto prenderò un partito, e nel mese seguente v'avvertirò. Se vedrò chiaro ch'io possa lavorare utilmente per me e per voi, starò qui: e se io andrò in Grecia, [spero] che il più non mi mancherà, e che poco mi basterà a vivere. Qui ho ricevuto, e vado ricevendo accoglienze senza fine, ed onori e carezze, ma non veggo che mi possan fruttare gran che; inoltre è paese dove guai, guai grandi, e vergogna e disperazione a chiunque mostrasi bisognoso degli altri. Certo si può pigliare più d'altrove la fortuna pei capelli; ma chi crede che in Inghilterra i denari piovano per le strade, s'inganna. L'Inghilterra è piena di miseria e tutto è carta e credito; né si vede girare una moneta d'oro. Le manifatture non sono più prospere; il commercio degli Inglesi è arenato, e la popolazione in campagna patisce la fame: ecco lo stato della ricca Inghilterra: le ragioni di tante sciagure mi sono ignote, e quando pur le sapessi non vorrei dirle; ma certo è la cosa così, e che son giunto in mal punto. Intanto tutto quello che potrò fare per uscir dalla povertà, e per aiutar voi, lo farò, siatene certi, e lo stato vostro fu sempre, è, sarà, finché avrò vita, il primo e più forte de' miei pensieri. Voi fatemi il piacere di spedire questa lettera a mio fratello, o in copia o in originale; è bene ch'egli la legga: saprà ch'io ebbi lettera dal signor Porta, e che, se i 25 luigi non fossero pagati in Milano non li paghi più, e vedrò di pagarli io qui in Londra, ed intanto ringrazio il mio fratello e Visconti di quanto hanno fatto per me, e dimando perdono a tutti e due dell'incomodo che loro ho dato, e del dispiacere e dolori amarissimi che deve aver loro cagionato la mia povertà; del resto mio fratello non ha molta ragione di raccomandarmi l'economia: io spesso ho patito e patisco la fame, ed anche quando io mi trovava in circostanze migliori non sono mai stato ricco quanto egli credeva: la

nobiltà del mio carattere e il decoro del mio contegno hanno compensato la mancanza delle ricchezze, e la casa mia parerà ricca, ed il padrone avrà l'arte di non parer mai povero, e la dignità di non volerlo parere. Ma io son povero, povero tanto che non vado la sera a letto, né mi sveglio mai senza essere tormentato dall'angosciosa certezza ch'io non possa far nulla, nulla per la mia famiglia, né farvi per ora riscuotere uno scudo per conto mio, tanto che possiate vivere anche voi, povere creature. Questo stato non può durare, e torno a dirvi che presto sarà deciso il mio partito; però non ve ne affliggete, e spero che la seguente lettera vi recherà notizie migliori di me. Ho per altro voluto avvertirvi del tutto, affinché non crediate che la lontananza m'abbia fatto snaturato e crudele verso di voi; e perché mio fratello sappia ch'io sono stato costretto per la gola a dargli quel nuovo peso quando giunsi a Londra, e giunsi nuovo, confuso in tanta moltitudine senza amici di cuore, e senza un soldo da bere un bicchiere d'acqua; perché anche l'acqua qui pagasi caramente.

Addio, miei cari, pregate Iddio Signore che m'illumini, che m'assista, e sopra tutto che mi dia forza da reggere questa vita ch'io reggo travagliatissima, e solo per amor vostro. Pregate Iddio, ed aspettate la seguente lettera mia che vi scriverò quando potrò, ma non prima del di 10 novembre, né più tardi del 15.

Voi scrivendomi fate in carattere leggibile il soprascritto come segue, senza alterarvi una sillaba, e in un sol foglio di carta, perché colla sopraccoperta le lettere pagano il doppio; così come segue, senza titolo, *Hugh Foscolo Esq. 11 Soho Square, London, Angleterre*, e tu mia madre, mandami la tua santa benedizione. Addio dalle viscere, addio.